

Ma l'occhio della tv non ha catturato la Grande Onda

La sismologa: «Si è visto solo il "dopo". Tutto è cominciato con un gigantesco risucchio, poi un enorme rigonfiamento del mare»

Stavolta no, il mondo non ha visto, riprodotto fino allo sfinimento, l'attimo in cui la tragedia immane si consumava, l'arrivo della Grande Onda, l'invasione del mare sulla terra, l'istante che cambia la prospettiva, dopo il quale la vita — di sicuro nei luoghi interessati direttamente — diventa un'altra. Stavolta non è come l'11 settembre, non c'è l'angosciante, insostenibile e attraente fotogramma del momento *clou*, gli aerei dentro le torri, che scrutato da lontano diventa quasi irreale, entra nel campo incerto, tra avvenimento e finzione tv. Stavolta il dvd della catastrofe non andrà in vendita. C'è il terribile «dopo», che dura dai minuti successivi al colpo, per giorni, per mesi fino ad una complessa ricostruzione. I pullman sui tetti, le barche per le strade, le auto sommerse, bambini che cercano grandi.

Pochi si sono predisposti a filmare le acque impazzite, magari da una posizione d'altura. La generazione del maremoto resta segnata sui sismografi del mondo qualche minuto prima delle 8 del mattino (ora locale) del giorno di Santo Stefano, l'onda impiegherà meno di un'ora per Sumatra, un'ora e mezzo per la Thailandia, tre ore per Sri Lanka e India, otto ore per Somalia e Kenia. Ma a Honolulu, nel Centro oceanico-atmosferico sostenuto da Usa e Giappone, hanno colto l'inizio del fenomeno negli abissi, però non

avevano «nelle agende neanche un numero da chiamare in quella parte del mondo». Certamente, con le migliaia di telecamere presenti al fianco di altrettanti turisti, tentativi di cogliere il momento fatale devono esserci stati, inghiottiti con gli autori.

Si può ricostruire quell'attimo? Le immagini televisive dell'onda in azione

si contano sulle dita di una mano, vengono reiterate su ogni rete. Poi, c'è l'esperienza di chi si è dedicato a studiare il fenomeno. Dice Alessandra Maramai, sismologa dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia: «Dall'analisi dei dati si può pensare che prima dell'impatto sulle coste il mare si sia ritirato di alcune decine di metri. Con un termine comprensibile parlerei di un gigantesco risucchio, come una improvvisa bassissima marea. Poi, l'arrivo di una enorme massa d'acqua ad alta velocità e grande energia, che sfonda la linea della battigia. Non dovrebbe essersi trattato di una muraglia di 15-20 metri, piuttosto di un pazzesco rigonfiamento, una repentina alta marea».

In una delle immagini tv si vede l'arrivo dell'acqua che pervade una piscina sul mare, qui davvero sembra il momento-chiave perché la piscina è ancora azzurra e immediatamente diviene marrone. In un altro frammento, ripreso dal

tetto di un albergo a Phuket, si vede l'acqua che arriva, ma per terra è già tutto bagnato, quindi sarà la seconda o la terza ondata e l'acqua si insinua veloce in ogni spazio vuoto, travolge porte e muri, invade corridoi, stanze fino al soffitto, non prevede vie di fuga. «Nelle Maldive — continua la dottoressa Maramai — c'erano anche molti alberghi ben costruiti, che hanno in parte resistito, ma in India, Sri Lanka, a Sumatra le abitazioni sono soprattutto capanne sulle spiagge, con una densità di popolazione altissima. Di fondamenta, neanche l'ombra. L'onda passa e lascia sul terreno dei quadrati, la traccia di quei rifugi umani. Deposita detriti marini e trascina all'indietro piante, mobili, corpi». Dopo la prima onda, o meglio il primo rigonfiamento, altri ritiri delle acque e altre, ripetute, onde, «riflessioni» si chiamano, che abbattano e travolgono quel che resta in piedi.

«Lo ripeto — dice Alessandra Maramai —. Pochi possono raccontare l'inizio della tragedia perché lo *Tsunami warning system* di Honolulu, dieci minuti dopo aver avvertito il terremoto, ha emesso un bollettino rassicurante riguardo alle coste del Pacifico, ha spiegato che c'era "possibilità di un maremoto vicino all'epicentro", ma non ha avvertito un governo o un'ambasciata, non ha chiamato un numero non previsto in agenda».

Andrea Garibaldi



I VIDEO A sinistra, un'onda e il risucchio. Nella foto grande, una muraglia d'acqua invade una piscina. I filmati amatoriali girati a Phuket sono tratti da Tg1 e Studio Aperto

